

IL CASO. La Termali lo difende in tv. Il portiere prende le distanze, ma poi ci ripensa

Eroi effimeri
Notti magiche
divenute incubi

STEFANO BOLDRINI

ROMA Erano belli e spavaldi: telegenici e patinati arroganti e griffati. Erano e sono, il volto rassurante del consumismo saranno ricordati come la generazione dei rolex e degli swatch dei telefonini e dei fuoristrada. Erano anzi furono la generazione che tanto promise e nulla mantenne...

Furono l'Italia del post-82. Partirono dall'Under 21 di Vicini: una squadra che nel giro di pochi mesi indossò i panni dell'Italia vera. Partirono da una sconfitta nel giorno dell'investitura battuti ai rigori dalla Spagna nella finale del campionato europeo. Fu quello il segno del destino. Altre illusioni, altri rigori e altre sconfitte avrebbero scandito il loro cammino. Così venne l'Urss che troncò nel giugno 1988 a Stoccarda le illusioni europee. Così venne il 3 luglio 1990 l'Argentina di re Maradona e del portiere-ippotizzatore Goycochea che parò i rigori di Donadoni e Serena. E le notti magiche divennero incubi di un mondiale da vincere e invece perduto. Ma non era ancora finita perché la storia reclamava un'altra delusione e arrivò così l'eliminazione dagli europei svedesi per mano dell'ultima Urss dell'impero che fu Capolinea Italia toccò a molti scendere dalla favola: toccò a Vicini e a più vecchi a cominciare da Giannini, il primo dei "patinati" ad arrendersi: il più debole, il più indifendibile.

Ma la storia è come il cinese che aspetta sulla riva del fiume: è paziente, però spietata. E così piano piano toccò agli altri. Toccò a Bergomi che ha salutato la Nazionale calpestando il fondo schiena di un avversario dolorante: toccò a Zenga, il "bullo" che perse l'Italia per aver invitato al duello i irlandesi Quinn la perse infine Viali: vittima dei suoi infortuni e delle sue golardate buone ai tempi della Samp, ma dannose in quelli dell'era-Sacchi.

Arroccati nei loro fortini, gli eroi di latta hanno meditato rinvincute vane. Viali è fuori da un pezzo appedato dai malanni e dai turbamenti tonnesi. Due anni fa la Juve fece follie per assicurarsi un'operazione da quaranta miliardi. Oggi che la Fiat è in crisi, e manda gli operai in cassa integrazione, farebbe altrettante follie per lasciarlo andar via. Zenga e Giannini invece hanno tirato avanti la loro storia fino a domenica scorsa. Il giorno delle stelle cadenti Zenga che si impapera viene fischiato denso e minacciato all'uscita dello stadio Giannini che viene prima umiliato dal tifo e poi due giorni dopo inseguito e preso a sassate nella sua roccaforte, il centro sportivo di Trigona dove lui recita a soggetto da tredici anni e dove suo padre si è assicurato una tranquilla pensione come responsabile del settore giovanile.

Stelle in caduta libera, ma che non hanno ancora toccato il fondo. Stelle che conservano l'arroganza del tempo che fu e che si affidano al video - loro che sono stati i primi veri telecalcatori - per diffondere i messaggi al popolo. Così la moglie di Zenga, la show-soubrette Roberta Termali davanti a una telecamera detta il testamento intesta di Zenga così Giannini, al termine della sua peggior giornata da romanista, telefona a una tv privata e divulga messaggi sibilini.

Così spavaldi così perdenti così biscardiani. Eroi di latta che hanno affollato le tribune televisive che hanno infiammato i derby con pose da bulli di penfena, che si sono aggrappati per sopravvivere a se stessi al concetto ormai amuffito del calciatore-bandiera. Figli di un calcio minore e parenti di un tifo imbarbarito che li ha esaltati e divinizzati a scatola chiusa e poi quando l'eroe si è sbriciolato gli ha dato il colpo di grazia. Brutta fine per gli eroi delle notti magiche. Di quelle notti che mai furono magiche sopravviveva solo un brutto ricordo: ep taffio sportivo dell'Italia delle tangenti.



Il portiere Interista Zenga

Zenga, Roberta, l'Inter



Walter Zenga si dissocia da sua moglie, Roberta Termali: «Non ho concordato con lei la lettera che ha letto in tv. Non vado via dall'Inter nel modo più assoluto». Il neo-tecnico Marini: «Zenga non deve mollare...».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

Giannini
«Io, tradito»

Giuseppe Giannini, il giorno dopo la contestazione dei tifosi, ha infranto il silenzio-stampa, controllato a vista dal presidente Sensi. L'incontro con i cronisti è stato preceduto da un colloquio tra i due. Giannini: in 13 anni di Roma ho vissuto altri momenti difficili, ma questo è sicuramente il peggiore. Avrei tante cose da dire, ma non si possono creare ulteriori polemiche. A silenzio-stampa terminato, saprete. Sensi: Ora Giannini deve stare tranquillo.

di bambino quando avvolto in una sciarpa nerazzurra si sgolava con gli ultras della curva Nord. Undici anni dopo, nelle contorsioni dell'ultima bufera intestina Zenga sta rimbrottando alcuni giornalisti colpevoli secondo lui di dubitare della sua estraneità a proposito di un bizzarro episodio dell'Inter story che ha visto come prota onista sua moglie Roberta Termali. Martedì sera infatti la signora Zenga nel corso di una trasmissione «90 Donna» su Telem Lombardia ha letto una lettera in cui si esprimeva la profonda amarezza di Zenga (e del nucleo stonco in testa) per i fatti di questi giorni. Sintetizzando la lettera accusava i tifosi di scarsa gratitudine. Ormai li avete messi da parte come si fa con qualsiasi oggetto. E ancora «Con le vostre inutili parole otterrete il tanto sospirato allontanamento di coloro che hanno contribuito a fare grande questa squadra in oltre dalla lettera traspariva in modo chiaro che Zenga a fine stagione anche se contratto scade nel '95 se ne sarebbe andato.

di Zenga e Bergomi chiamati in causa dalla moglie di Zenga chiedono subito spiegazioni al portiere. Perché parli a nomi di tutti? Chi ti ha dato il permesso? Perché non hai rispettato il black out? Le stesse domande gli vengono rivolte anche dai giornalisti che da tempo premevano per la fine del silenzio stampa. Zenga s'arrabbia. «Sono stufo di questa politica del sospetto. Dovete credermi io non ho concordato nulla con mia moglie, tantomeno la lettera scinta con una evidente grafia femminile. Slandomi vicino lei voleva trasmettere ai tifosi in modo simpatico il mio stato d'animo. Lei ho detto che non mi sembrava opportuno ma ad un certo punto ho dovuto rispettare la sua autonomia. Purtroppo le conseguenze sono state più gravi del previsto. Prima di tutto io non ho mai detto ai miei tifosi che sono migrati e che me ne vado dall'Inter. Anzi, lo escludo nel modo più assoluto. In più la questione del silenzio-stampa ha creato un problema nel problema. Ci sono alcune favole da sfatare. Voi credete che io sia il boss di questa squadra che in qualsiasi momento possa fare e disfare i destini di tutti. Balle. Il mio parere conta come quello degli altri. Magari potessi decidere io, vorrebbe dire che conto veramente qualcosa. Invece sono stato messo in giro di proposito per alimentare la leggenda che Zenga, Fern e Bergomi dettano legge nello spogliatoio e che sono la causa di molti dei guai dell'Inter. Non è vero. Noi siamo legatissimi a questa squadra. Gli abbiamo dato tanto condividendo numerosi momenti

difficili». Anche Giuseppe Bergomi rompe per qualche secondo il silenzio stampa per ringraziare a nome di tutta la squadra Osvaldo Bagnoli.

«Ci ha dato tantissimo sia come tecnico che come uomo. È vero, parlava poco ma bastava un suo sguardo per capirsi. Lui ha pagato ma le colpe vanno suddivise tra tutti: società, giocatori e tecnico. Siccome è una persona onesta gli auguriamo di trovare al più presto una nuova squadra». Lucrime di coccodillo? Come sensazione la squadra è sinceramente dispiaciuta non si capisce però come mai tutto questo affetto quando era ancora possibile non sia manifestato in modo più concreto e produttivo.

Giampiero Marini il nuovo tecnico ha fatto il primo punto della situazione: «Zenga non deve inventarsi dei fantasmi. Un gol non deve condizionare la sua carriera. Lui è il portiere in assoluto. Darà un'impronta a una squadra che deve trovare una sua unità, qualcosa che la leghi per un obiettivo comune sia in campo che fuori dal campo. Cercherò di ripartire dalla difesa, non prender gol è il primo modo per non perdere Zona o uomo? Mah, avendo dei giocatori lenti mi conviene stare schiacciato. Bisogna adattarsi alle nostre caratteristiche. Bianchi? Voglio stringere i tempi su di lui, conto molto. Anche su Dell'Anno, ma in questo momento gli fa ancora male la schiena. Quanto a Bergkamp, è poco da dire, su azione ha segnato solo tre gol troppo pochi. Vuol dire che c'è un problema da risolvere».

Coppa Italia. Il Torino battuto con un gol di Agostini
Ancona, notte da leoni

ANCONA L'Ancona che è squadra di serie B alla Coppa Italia ci crede. Ieri sera infatti sul terreno dello stadio Conero nel turno di andata di semifinale ha battuto il Torino. Un Torino apparso in verità privo di idee e con le gambe molli. Mentre i marchigiani non sembravano certo intenzionati a farsi sfuggire l'occasione di poter raggiungere per la prima volta nella loro storia una finale di Coppa Italia. Infatti, dopo 22 minuti in cui non è successo praticamente nulla a eccezione di una esagerata reazione dell'allenatore biancorosso Guarni a un fallo del granata Fortunato ai danni di De Angelis, i biancorossi sono andati in gol. Grazie a un infortunio difensivo del Torino il croato Jami toccava corto un retropassaggio a Galli. Interventava prima De Angelis che si faceva parare il tiro dal portiere granata poi De Agostini che metteva in rete beffando così anche Gregucci il suo controllore. La reazione del Toro era poco più che nulla. A centrocampo le menti

obnubilate di Venturini Fortunato e Francescoli non producevano gioco e in avanti Silenzi non vedeva un pallone. Chissà che cosa avrà pensato il tecnico azzurro Arrigo Sacchi, ieri presente in tribuna per osservare proprio il centravanti granata, probabilmente candidato ad Usc.94. Funzionava a dovere invece il centrocampo marchigiano con l'ottimo De Angelis in cabina di regia coadiuvato dal capitano Gadda gran condore. Ed era proprio quest'ultimo alla mezz'ora a mandare nuovamente in gol il compagno di squadra Caccia (sostituito poi da Vecchiola) ma l'arbitro annullava per una dubbia posizione di fuorigioco dello stesso Caccia. Il Torino arrivava a tirare in porta solo a fine primo tempo con una debole punizione calciata da Jami. Nel secondo tempo la musica non cambiava. Torino sempre più confuso e Ancona attento a spezzare le fonti del gioco degli avversari con un sistematico pressing. Ma a inizio di

ripresa l'allenatore tonnese Mondonico si rendeva conto dello stallo della manovra della sua squadra e mandava in campo Benito Carbone al posto del nervoso Sordo. Con l'intento di dare vivacità al gioco. Era ancora Jami però su punizione a tentare la via del gol ma il portiere anconetano Nista parava. E si ripeteva il numero uno biancorosso al 90 devianando un gran tiro di Francescoli da fuori area. ANCONA: Nista Fontana, Cangini, Pecoraro, Mazzarano, Glonek, Lupo, Gadda (90 Arno), Agostini, De Angelis, Caccia (30 Vecchiola). All'Inter: Galli, Sergio Jami, Musci (82 Coi), Gregucci, Sordo (59 Carbone), Sinigaglia, Fortunato, Silenzi, Francescoli, Venturini, All'Inter: Mondonico. ARBITRO: Baldas di Trieste. RETI: 22 Agostini. NOTE: Ammoniti Venturini al 45, Sordo al 58, Gregucci al 73, Gadda al 76.

Table with 2 columns: Team and Score. Atalanta-Roma 1 X 2, Foggia-Reggiana (ore 20.30) 1, Genoa-Torino X, Juventus-Lecce 1, Lazio-Cagliari 1, Milan-Cremonese 1, Parma-Sampdoria X 1 2, Piacenza-Inter X 2, Udinese-Napoli X 2, Ancona-Bari X, Vicenza-Fiorentina 2 X, Casarano-Perugia X, Giarre-Avellino X 2. Below are sections for Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta, and Sesta corsa with scores like 2 2 X, 1 X 2, 2 2, 2 1, 1 X, X X X, 1 X 2, 1 1, X 2, 1 1, 1 X.

Abbonarsi è stragiusto
IL SALVAGENTE
"1994 e consumi: buoni libri per la teoria, l'abbonamento a un agguerrito giornale di consumerismo per la prassi..."
È un consiglio di Michele Serra (L'Espresso/Come salvarsi nel '94)
Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire
Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop. arl via Barberia 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285
specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"

Sci: positivo all'antidoping Franco Colturi

Il discesista azzurro Franco Colturi fratello di Luigi (attualmente in Norvegia per le Olimpiadi) è stato trovato positivo ad una sostanza anabolizzante (il Nandrolone) in un controllo antidoping a sorpresa. L'atleta non selezionato per le Olimpiadi invernali è stato sospeso. La notizia ha creato confusione nell'ambiente della nazionale tanto che Luigi Colturi in un primo momento è stato scambiato per il colpevole. Luigi non ha commentato direttamente l'episodio ma ha fatto sapere di non aver mai sospettato una cosa del genere. Secondo uno dei medici azzurri Herbert Schonhuber invece Franco Colturi avrebbe ammesso di aver fatto uso di anabolizzanti nell'aprile scorso per accelerare il recupero dopo un incidente.

Napoli, Bianchi: «Non sono ancora il presidente...»

Ottavio Bianchi ancora non ha deciso se accettare l'incarico di amministratore unico del Napoli Calcio. Prima di prendere in mano la gestione della società partenopea Bianchi vuole avere delle informazioni più precise sulla situazione della società. L'ex allenatore ha quindici giorni di tempo per decidere. I giocatori non hanno gradito la notizia. Bianchi per loro rappresenta una garanzia.

Basket a Livorno Tagliato Lombardi Arriva Calamai

Gianfranco Lombardi non è più l'allenatore di Livorno. Al suo posto è ingente della squadra toscana hanno chiamato Marco Calamai. In tentativo di risanare una situazione grave da alcune settimane i giocatori contestavano Lombardi accusato di essere il responsabile di una frattura insanabile tra squadra e allenatore. Precedentemente il presidente Querci aveva tagliato lo straniero Ricky Brown (sostituito dal serbo Trunic) e sospeso il pivò Stefano Attrua.

Gli arbitri: Collina dirigerà Parma-Sampdoria

Gli arbitri di serie A per domenica prossima Atalanta-Roma, Pirella-Foggia-Reggiana, Arena (ore 20.30) Genoa-Torino, Boggia-Livorno-Lecce, Brignoccoli-Lazio-Cagliari, Baldas-Milan-Cremonese, Quartuccio-Parma-Sampdoria, Collina-Piacenza-Inter, Ceccarelli-Udinese-Napoli, Beschin.

Giudice sportivo Due giornate a Orlandini

Il Giudice Sportivo ha qualificato per due giornate Orlandini (Atalanta) per aver colpito un avversario a goccia fermo. Fermi per un lutto Corradini (Napoli), Pedroni (Cremonese), Baldieri (Lecce), Boban (Milan), Bortolazzi e Caricola (Genoa), Caini e Seno (Foggia), Moriero (Cagliari), Sautzee (Atalanta), Sensi (Parma).